

**“Trovare una direzione”: vicissitudini identitarie
di giovani adulti universitari.
Studio preliminare sul processo di una psicoterapia
psicoanalitica di gruppo a tempo determinato**

di Maria Cristina Gatto Rotondo*, Chiara Cappetti**,
Daniela Di Riso***, Margherita Da Boit****, Chiara Maggiolo*****,
Maurizio Salis*****, Silvia Salcuni***** e Emilia Ferruzza*****

[Ricevuto il 14/02/2020
Accettato il 12/07/2020]

Riassunto

In questo lavoro gli autori presentano alcuni risultati di un'indagine preliminare sul processo di una psicoterapia psicoanalitica di gruppo, con giovani adulti

* Psicologa, psicoterapeuta individuale e di gruppo, libera professionista. Docente e membro Consiglio direttivo sede di Padova Scuola COIRAG. Docente a contratto Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli studi di Padova. Socia Asvegra (via Palestro, 15 – 35138 Padova); cristina.gattorotondo@gmail.com

** Psicologa, psicoterapeuta individuale e di gruppo, libera professionista. Docente e membro del Consiglio direttivo sede di Padova Scuola COIRAG. Socia Asvegra (via Palestro, 15 – 35138 Padova); tadice@hotmail.com

*** Psicologa, specializzanda in psicoterapia Scuola COIRAG, sede di Padova. Professore associato di Psicologia clinico dinamica Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova (via Venezia, 8 – 35131 Padova); daniela.diriso@unipd.it

**** Psicologa, specializzanda in psicoterapia Scuola COIRAG, sede di Padova (via Fornaci, 31 – 35129 Padova); margheritadaboit@gmail.com

***** Laureata in psicologia, Università degli studi di Padova (via Alighieri, 32 – 30030 Stra); maggiolo.chiara@gmail.com

***** Psicologo, psicoterapeuta, gruppoanalista. Libero professionista, specialista ambulatoriale, referente Area psicoterapia UOC IAFC Aulss 6 Euganea. Direttore sede di Padova Scuola COIRAG, membro Consiglio direttivo Asvegra, membro Consiglio direttivo nazionale ARGO (via Santa Lucia, 42 – 35139 Padova); maussalis@gmail.com

***** PhD in Psicologia dello sviluppo, psicologa, psicoterapeuta, professore associato Dipartimento Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova. Docente sede di Padova Scuola COIRAG (Via Ancona, 7 – 35142 Padova); silvia.salcuni@unipd.it

***** Psicologa, psicoterapeuta individuale e di gruppo. Professore associato Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione Università di Padova. Docente sede di Padova Scuola COIRAG, socia Asvegra (Via Campagnola, 14 – 35137 Padova); emilia.ferruzza@unipd.it

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN 1972-4837), 2/2020
Doi: 10.3280/gruoa2-2020oa12584

CONTRIBUTI ORIGINALI

universitari, a tempo determinato, svolta all'interno del Servizio di assistenza psicologica per gli studenti – *Dynamic Psychotherapy Service (SAP-DPS)* dell'Università di Padova. Lo studio è volto a esaminare lo sviluppo tematico nel corso della psicoterapia, con attenzione specifica sia ai pazienti che ai conduttori. A tal fine ci si è avvalsi di tecniche proprie dell'analisi del contenuto, applicate ai report delle sedute, con il supporto del software *Atlas.ti*. Gli autori evidenziano come i risultati ottenuti – per quanto parziali e non generalizzabili – confermino la portata evolutiva dell'*emerging adulthood* e possano costituire spunti utili per successivi studi che vogliano approfondire il rapporto tra efficacia e processo, nell'ottica di un proficuo dialogo tra ricerca e pratica clinica.

Parole chiave: Psicoterapia psicoanalitica di gruppo, Analisi del contenuto, Ricerca, Giovani adulti, Studi di processo.

Abstract. *“Finding a direction”: identity paths of college/university young adults. Preliminary study on the process of a short-term psychoanalytic group psychotherapy*

In the present paper the authors reported some results of a preliminary investigation on the process of a short-term group psychotherapy for college/university young adults, carried out within the Psychological Assistance Service for students – Dynamic Psychotherapy Service (SAP-DPS) of the University of Padua. The study aimed to examine the thematic development during the course of psychotherapy, with specific attention to both patients and psychotherapists. For this purpose, techniques of content analysis have been applied to session reports, with the support of *Atlas.ti* software. Results, however partial and not generalizable, highlighted the developmental nature of emerging adulthood. This paper can be a meaningful starting point for subsequent studies to deepen the relationship between efficacy and process, and the dialogue between research and clinical practice.

Keywords: Psychoanalytic group psychotherapy, Content analysis, Research, Young adults, Process studies.

I primi anni di carriera universitaria possono essere vissuti come tempo sofferto, mosso da interrogativi sulla validità della direzione intrapresa. Anche un gruppo terapeutico, nel corso delle sedute, deve cercare una propria direzione. Lo stesso può dirsi della ricerca sul processo, che richiede di attivare quella funzione osservativa intesa come capacità di cogliere quanto accade, consapevoli del ruolo del proprio sguardo, il quale inevitabilmente sceglie inquadrature e focalizzazioni.

Lo studio presentato, parte di un più ampio progetto di ricerca che ha lo scopo di articolare processo ed esito di una psicoterapia di gruppo con giovani adulti universitari, riguarda l'avvio dell'analisi del processo e i risultati preliminari.

Introduzione

*Le parti adolescenti sopravvivono
utilmente in ogni adulto (...) come risorse vive,
attive ed utili ad ogni presente.
Ciò che cambia nel tempo è la capacità di contenimento,
di comprensione e di “gioco” di cui l’adulto può disporre,
cioè la diversa capacità di governare i processi
(Fabbrini e Melucci, 2000)*

Come evidenzia Carbone (2007), se il viaggio dell’adolescente è messo in moto dalla maturazione puberale, e quindi dalla separazione dall’infanzia, il viaggio del giovane adulto è mosso da un *progetto esistenziale*. Vi è ancora ampio dibattito circa l’esistenza di una specificità “fisiologica” del giovane adulto; ci si chiede se si tratti di una vera e propria fase evolutiva o se invece costituisca solo l’effetto di un’«adolescenza prolungata» (Blos, 1954, p. 734) o «interminabile» (Vegetti Finzi e Battistin, 2000, p. 162). Secondo Arnett, l’*emerging adulthood* – «un nuovo termine per un nuovo fenomeno» (Arnett, 2007, p. 70) – rappresenta una fase di vita a sé stante, che inizia con la fine dell’adolescenza, diciotto anni circa, e si completa con l’ingresso nell’età adulta, intorno ai ventinove anni. L’inizio di tale fase gode di un ampio consenso in letteratura, non si può dire lo stesso per la fine, che potrebbe perdurare anche oltre l’età indicata o terminare prima.

I giovani adulti si trovano a dover affrontare un momento evolutivo impegnativo, durante il quale mettere in gioco nuove risorse e capacità, entrare a patti con i propri desideri e con quelli genitoriali, fare delle scelte, sperimentando e cogliendo opportunità sia in ambito formativo-lavorativo che affettivo-relazionale. Negli ultimi decenni, il passaggio all’età adulta sembra essere caratterizzato da un cambiamento graduale, composto da tante *micro-transizioni* (Scabini e Iafrate, 2003); accanto a un ipotetico modello di transizione “standard” in cui le diverse fasi di vita si susseguono secondo un ordine prestabilito e ordinato – fine degli studi, ingresso nel mondo del lavoro, fuoriuscita dalla casa dei genitori e assunzione del ruolo genitoriale – si delineano sempre più situazioni intermedie e socialmente meno definibili (Cavalli e Galland, 1996). Il sociale contemporaneo, caratterizzato da una vasta gamma di possibilità, ma anche talvolta dalla presenza di «opposti non integrabili o completamente sovrapponibili» (Racalbuto, 1999, p. 18), può rendere particolarmente difficoltoso costruire il proprio progetto identitario, sia a livello personale che professionale; qualcuno può sentirsi in un limbo, altri in nessun posto (Shulman, Blatt e Feldman, 2006). Esitazioni o fallimenti sociali possono creare spaesamento, incertezza e paura verso il futuro.

In questo contesto, anche scegliere e portare avanti la carriera universitaria può risultare complesso, poiché coinvolge una serie di decisioni e di possibili cambiamenti, connettendosi inevitabilmente al significato che ognuno vuole dare alla propria vita (Cunti, 2015; Viola *et al.*, 2017). Alcuni studi recenti riportano che l'ansia e i disturbi dell'umore costituiscono le problematiche più diffuse tra i giovani adulti (Pedrelli *et al.*, 2015). È importante quindi, quando richiesto e necessario, un lavoro psicoterapeutico per aiutarli ad affrontare questa importante fase della vita.

Molti autori (Fasolo, Ambrosiano e Cordioli, 2005; Lo Coco, Prestano e Lo Verso, 2008; Fasolo, 2009; Burlingame, Strauss e Joyce, 2013; Vasta, Gullo e Girelli, 2019), anche alla luce dei risultati della ricerca empirica, evidenziano come la psicoterapia di gruppo rappresenti uno strumento clinico prezioso; il piccolo gruppo terapeutico, inteso come *rete sociale intermedia*, migliora infatti alcuni aspetti significativi delle reti primarie, allarga le reti secondarie e mobilita le caratteristiche complessive dei legami sociali, fornendo una *migliore competenza mentale e sociale*. I processi gruppali, che si dipanano attraverso movimenti transferali sia verticali che orizzontali, favoriscono la possibilità di simbolizzazione, aiutano a rafforzare la capacità di elaborazione psichica, offrendo una «pelle psichica all'interno della quale sentirsi, sperimentarsi, ricostruirsi» (Salis, Gatta e Romano 2010, p. 64). Il gruppo promuove altresì il riconoscimento e la costruzione dell'intersoggettività, aspetti cruciali in un'epoca caratterizzata da un aumento delle patologie del legame intersoggettivo (Käes, 1999).

Nel lavoro con pazienti che vivono passaggi evolutivi significativi, può risultare prezioso l'utilizzo del gruppo a tempo determinato, inteso come episodio di trattamento (Budman e Gurmman, 1988); come ricordano Di Blasi e Di Falco (2011), i confini – anche temporali – limitano lo spazio ma allo stesso tempo lo formano, stimolando a muoversi tra vecchio e nuovo, in un movimento continuo e incessante tra il dentro e il fuori di sé. Corbella evidenzia l'utilità di considerare le caratteristiche risultanti da un predeterminato limite temporale e da aspetti omogenei, caratteristiche che «appaiono essere complementari a permettere sinergicamente un utilizzo adeguato della dialettica, specificamente grupppale, tra fusione e individuazione» (Corbella, 2003, p. 293). Nell'ambito dei gruppi chiusi e a tempo determinato, rispetto al contesto dei gruppi *open-ended*, viene posto un accento sull'importanza della capacità del terapeuta di assumere uno stile di conduzione più attivo e flessibile (Pontalti *et al.*, 2000) e di lavorare in modo particolare sull'*hic et nunc* (Vasta e Girelli, 2013).

La ricerca sui gruppi terapeutici ha spesso separato gli studi sull'esito da quelli sul processo e solo recentemente la comunità scientifica si è focalizzata maggiormente sulla loro correlazione. Una possibile spiegazione della

lenta evoluzione della ricerca sul processo gruppale, in particolare per quanto concerne i gruppi a orientamento psicodinamico, può attribuirsi alla complessità e alla specificità clinico-epistemologica del gruppo: le relazioni all'interno del setting sono multiple e riguardano vari livelli che coinvolgono il terapeuta, i singoli membri e il gruppo nel suo insieme (Di Blasi e Prestano, 2011). I dati finora raccolti sembrano comunque sufficienti nel proporre le terapie di gruppo come strumenti affidabili nei trattamenti della salute mentale, aspetto che richiama la necessità di continuare ad approfondire gli studi sull'*effectiveness* (efficacia nei contesti clinici), i quali

«cercano di comprendere cosa accade di determinante e significativo nell'arco delle sedute e in che modo i fattori (terapeutici) individuati, intrecciati con altre variabili specifiche, abbiano un effetto più o meno diretto, ma sicuramente clinicamente rilevante, sull'*outcome*» (Vasta, Gullo e Girelli, *op. cit.*, p. 146).

La ricerca

*Senza sensibilità nessun oggetto ci sarebbe dato,
senza intelletto nessun oggetto potrebbe essere pensato.
I pensieri senza contenuto sono vuoti,
le intuizioni senza concetti sono cieche.*
(Kant, 1787)

Contesto

Il contesto all'interno del quale è stato pensato, costruito e condotto il gruppo di psicoterapia oggetto di questo lavoro è il Servizio di assistenza psicologica – *Dynamic Psychotherapy Service* (SAP-DPS) dell'Università di Padova, un servizio gratuito per tutti gli studenti dell'ateneo patavino che abbiano bisogno di un inquadramento diagnostico e di brevi percorsi terapeutici finalizzati principalmente al sostegno del compito evolutivo di separazione-individuazione nella prima età adulta. Allo studente, che giunge al servizio tramite un'autosegnalazione, viene chiesto di compilare una scheda anagrafica e una breve batteria di questionari *self-report* per la valutazione di sintomi di ansia, depressione o tratti specifici di personalità, che verranno ri-somministrati in sede di *follow-up*. Seguono colloqui individuali di consultazione di stampo psicodinamico, finalizzati a delineare un quadro clinico che permetta poi di formulare l'eventuale proposta terapeutica più adatta.

Obiettivi

Questo lavoro descrive alcuni passaggi e risultati relativi a una preliminare indagine sull'*analisi del processo* di un gruppo di psicoterapia chiuso, a tempo determinato, co-condotto e analiticamente orientato, articolato in ventisette sedute a cadenza settimanale, omogeneo per condizione di vita. Tale analisi, condotta principalmente sugli aspetti verbali riportati nei report delle sedute, si propone i seguenti obiettivi:

1. analizzare l'andamento delle *tipologie di intervento* e dei *temi* emersi nel corso delle sedute, in riferimento sia ai pazienti che ai conduttori;
2. attraverso tali analisi, che forniscono una prima "fotografia" dello sviluppo tematico spontaneo (Vanni e Sacchi, 1990), indagare il processo della psicoterapia oggetto di studio;
3. costruire una prima Griglia di Codici, con l'idea di poterne verificare l'applicabilità in futuri progetti di ricerca;
4. approfondire tematiche d'interesse legate alla fase di vita di transizione verso l'età adulta.

Si precisa che in questo lavoro viene presentata una sintesi della Griglia di Codici costruita attraverso l'analisi del contenuto di tutte le sedute. I risultati mostrati, invece, si riferiscono solo all'analisi delle sedute dispari poiché l'analisi testuale, da un punto di vista qualitativo, non ha evidenziato differenze sostanziali nei risultati di report pari e dispari.

Partecipanti

L'équipe di conduzione del gruppo è costituita da due psicologhe psicoterapeute e da un'osservatrice specializzanda della Scuola COIRAG.

Per quanto concerne i pazienti, la proposta di inserimento nel gruppo si è basata sui risultati ottenuti dai questionari somministrati in fase di accoglienza e su quanto emerso nel corso dei colloqui di consultazione, volti a una più precisa valutazione dell'indicazione al trattamento gruppale e all'eventuale preparazione allo stesso. Durante tali colloqui, così come in quelli svolti al termine del trattamento, è stata somministrata la Carta di Rete (Fasolo, Ambrosiano e Cordioli, *op. cit.*). Nel corso della psicoterapia, ogni cinque sedute, è stato rilevato il Clima di Gruppo (MacKenzie, 1981). Il materiale relativo a questi strumenti non è oggetto di questo lavoro.

I pazienti sono otto studenti, tre maschi e cinque femmine, frequentanti il primo biennio di diverse scuole dell'Università degli studi di Padova. L'età varia da un minimo di ventidue a un massimo di ventisei anni. Per quanto riguarda le motivazioni che hanno condotto i partecipanti al gruppo a

richiedere un supporto psicologico presso il SAP, nella scheda compilata al momento del primo contatto con il Servizio, due pazienti indicano vissuti depressivi, tre di loro problemi di autostima, in due casi descrivono una sofferenza legata a disturbi d'ansia, in due nominano difficoltà a trovare un senso alla propria vita e in tre evidenziano problematicità inerenti al percorso di studi; tutti fanno riferimento a difficoltà relazionali.

Metodi e strumenti

L'analisi del processo, mediante il supporto del software *Atlas.ti*, si è avvalsa di tecniche proprie dell'analisi del contenuto, che consentono di effettuare studi rigorosi ma anche di non perdere la ricchezza dei dati (Ghiglione e Blanchet, 1991; Losito, 1996; Seale, 2000; Della Ratta-Rinaldi, 2002; Giuliano, 2004; Ferruzza *et al.*, 2011; Gatta *et al.*, 2015), costruendo una teoria "radicata" nel testo, come evidenziato dalla Grounded Theory (Glaser e Strass, 1967). La ricerca qualitativa risulta

«adeguata a cogliere la complessità e la dinamicità tipica dei setting di gruppo distaccandosi da una logica di tipo confermativa/disconfermativa, legata alla verifica delle ipotesi, per muoversi, invece, nei meandri di una logica esplorativa che, attraverso metodologie adeguate, si propone di facilitare l'emergere di sensi e significati non conosciuti» (Formica, 2012, p. 159).

Spesso si accentua il carattere induttivo della ricerca qualitativa, in opposizione a quello deduttivo della ricerca quantitativa, senza tenere conto del fatto che avvicinarsi ai dati con una "mente aperta" non equivale ad avvicinarsi ad essi con una "testa vuota" (Dey, 1995). Il ricercatore qualitativo formula necessariamente ipotesi iniziali di lavoro, sebbene non esattamente nei termini di ipotesi falsificabili; tali costrutti teorici vengono calibrati, ridefiniti e arricchiti attraverso la lettura e l'analisi dei testi, ma restano linee guida dall'inizio alla fine del processo di ricerca, orientando anche l'interpretazione e la presentazione dei risultati.

Materiali

I materiali di questa ricerca consistono nei report delle sedute, scritti dall'osservatrice in conclusione di ogni seduta ricostruendo nel modo più fedele possibile gli scambi verbali; sono stati rilevati anche silenzi, pianti e sorrisi.

Procedura

Una prima fase del lavoro è stata caratterizzata da un'analisi carta-matita sui report, condotta da due laureande in psicologia e supervisionata da giudici esperti in psicoterapia di gruppo e in analisi del contenuto. Ciascuna delle due laureande ha concentrato il proprio lavoro sui report relativi alle sedute pari o dispari. Tenendo conto della natura preliminare della ricerca e di alcuni presupposti teorici¹, a priori sono state definite due macrocategorie in cui far rientrare i vari codici: *Temi* e *Tipologie d'intervento*, differenziati per pazienti e conduttori. Per il resto si è proceduto lasciando che le categorie emergessero il più possibile spontaneamente dal testo, con la consapevolezza dell'implicazione soggettiva del ricercatore, il quale, come un osservatore, inevitabilmente si rapporta all'esperienza con le proprie "lenti". Durante la codifica si è cercato di: accorpate significati affini, pur senza perdere le sfumature di significato; rimanere il più possibile aderenti al testo, evitando aspetti interpretativi; utilizzare un linguaggio non troppo specialistico, fatta eccezione per qualche codice che richiama direttamente il modello gruppoanalitico e/o psicodinamico². In accordo con il metodo dell'inter-osservazione, secondo cui la collaborazione tra più osservatori migliora l'esplorazione (Bozzi, 1978), si è costruita una griglia di codici comune per tutte le sedute.

In una seconda fase, i report sono stati analizzati mediante il software *Atlas.ti*, attraverso le seguenti operazioni: processo di codifica, cioè assegnazione dei codici della griglia a parole o brevi porzioni di testo (*quotations*); valutazione di eventuali aggiunte o modifiche della griglia, concordate in base all'emergere di nuovi significati; creazione di famiglie e *super-code*, cioè raggruppamenti che riuniscono codici affini; creazione di grafici, tramite SPSS e Excel, che evidenziano le frequenze dei singoli codici, delle famiglie e dei *super-code*; creazione di grafici sull'andamento, dal punto di vista delle frequenze, dei codici e/o dei raggruppamenti tematici nel corso delle sedute; creazione di *network*, cioè rappresentazioni grafiche che permettono di organizzare i dati focalizzando l'attenzione su alcune relazioni specifiche tra codici contenuti nell'unità ermeneutica di lavoro.

¹ La centralità, in psicoterapia di gruppo, dello sviluppo tematico spontaneo (Vanni e Sacchi, *op. cit.*); la differenza tra le varie tipologie d'intervento dei terapeuti (Gabbard, 2002).

² Ad esempio: si differenziano "Riformulazioni" e "Interpretazioni" (Gabbard, *op. cit.*); il codice "Evidenzia qualcosa che accade in gruppo" intende cogliere le focalizzazioni sul *qui e ora* (Yalom e Leszcz 2005; Fasolo, 2009, *op. cit.*).

La Griglia dei Codici

La Griglia è suddivisa in due sezioni, relative a conduttori e pazienti, ciascuna delle quali comprende due macroaree: Tipologia d'interventi e Temi (fig. 1).

Fig. 1 – Sintesi della Griglia dei Codici

○ CONDUTTORI	▪ PAZIENTI
○ TIPOLOGIA DI INTERVENTO	▪ TIPOLOGIA DI INTERVENTO
<u>Super-code:</u>	<u>Super-code:</u>
<ul style="list-style-type: none">- Avvisi e Regole- Sollecita il lavoro del gruppo- Domande- Nomina emozioni (<i>proprie o altrui</i>)- Evidenzia qualcosa che accade in gruppo (<i>qui e ora</i>)- Riformulazioni e riflessioni (<i>comprende anche il codice "Riflessioni sui comportamenti/vissuti di un paziente", con specifico riferimento alle interpretazioni</i>)- Metafore e immagini	<ul style="list-style-type: none">- Lavoro in gruppo- Qualcosa che accade in gruppo- Riflessioni e riferimenti- Metafore e immagini- Nomina emozioni- Identità (<i>si riferisce a tre codici specifici: "Anch'io" - "Io invece" - "Io sono"</i>)
<u>Codici che non rientrano nei super-code:</u>	<u>Codici che non rientrano nei super-code:</u>
<ul style="list-style-type: none">- Nomina/si rivolge all'osservatrice- Rfm a "Clima di gruppo"	<ul style="list-style-type: none">- Nomina/si rivolge all'osservatrice- Rfm alla "Carta di Rete"
○ FAMIGLIE TEMATICHE	▪ FAMIGLIE TEMATICHE
<ul style="list-style-type: none">- Percorsi Identitari- Relazioni- Stati d'animo- Gruppo (<i>Comprende codici e super-codici che riguardano riferimenti all'esperienza del gruppo</i>)	<ul style="list-style-type: none">- Percorsi identitari- Famiglia- Relazioni- Stati d'animo- Gruppo come "puzzle" (<i>Comprende codici e super-codici che riguardano riferimenti all'esperienza del gruppo</i>)- Il cambiamento (<i>Comprende codici che riguardano riflessioni sul tema generale del cambiamento</i>)- Qualcosa sta cambiando (<i>Comprende codici che riguardano riflessioni sui cambiamenti personali percepiti nel corso della psicoterapia</i>)
❖ NON VERBALE (<i>sono stati codificati "silenzio", "sorrisi", "pianto"</i>)	

Essa risulta contenere, nel suo complesso, 587 codici:

- 41 codici in *Interventi conduttori*, alcuni dei quali confluiscono in 7 *super-code*;
- 32 codici in *Interventi pazienti*, alcuni dei quali confluiscono in 6 *super-code*;
- 112 codici in *Temi conduttori*, suddivisi in 4 famiglie tematiche comprendenti 18 *super-code*;
- 399 codici in *Temi pazienti*, suddivisi in 7 famiglie, una delle quali comprende 16 *super-code*.
- 3 codici in *Non verbale*.

Risultati e discussione

Per quanto concerne le sedute dispari, sono state codificate 1.312 *quotations*, tramite 418 codici. Nei report delle sedute pari sono state codificate 1.122 *quotations*, tramite 587 codici. In entrambi i casi sono state utilizzate tutte le famiglie tematiche presenti nella Griglia.

Come precedentemente anticipato, nei paragrafi seguenti saranno presentati e discussi alcuni dei principali risultati emersi dall'analisi del contenuto dei report delle quattordici sedute dispari, facendo riferimento ai dati verbali³. Per maggiore chiarezza espositiva verranno descritti separatamente i risultati inerenti pazienti e conduttori, ma data la loro interconnessione è fondamentale farne una lettura integrata.

Pazienti

Per quanto concerne lo sviluppo tematico, sono state individuate sette *famiglie* (fig. 2).

La figura 3 mostra come gli *Stati d'animo* (34%) vengano nominati lungo tutto il percorso del gruppo, con particolare riferimento – nella fase conclusiva – ad aspetti delicati come vergogna, invidia, gelosia. I pazienti sembrano essere riusciti a utilizzare lo spazio gruppale come “luogo” all'interno del quale dare un nome agli affetti; si tratta di un importante fattore terapeutico, poiché la condivisione delle proprie difficoltà può permettere un «ridimensionamento della sofferenza» (Profita e Venza, 1995, p. 33) oltre che favorire lo sviluppo di quella “funzione gamma” (Corrao, 1981) che consente di rendere più digeribili anche gli aspetti meno pensabili.

³ I dati non verbali rilevati risultano troppo esigui per essere discussi.

Fig. 2 – Percentuali associate alle famiglie tematiche-pazienti

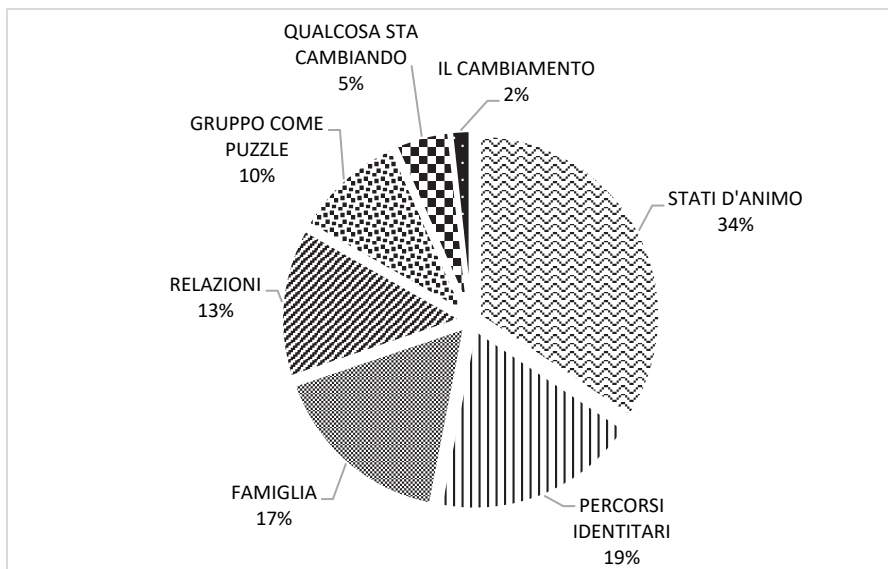
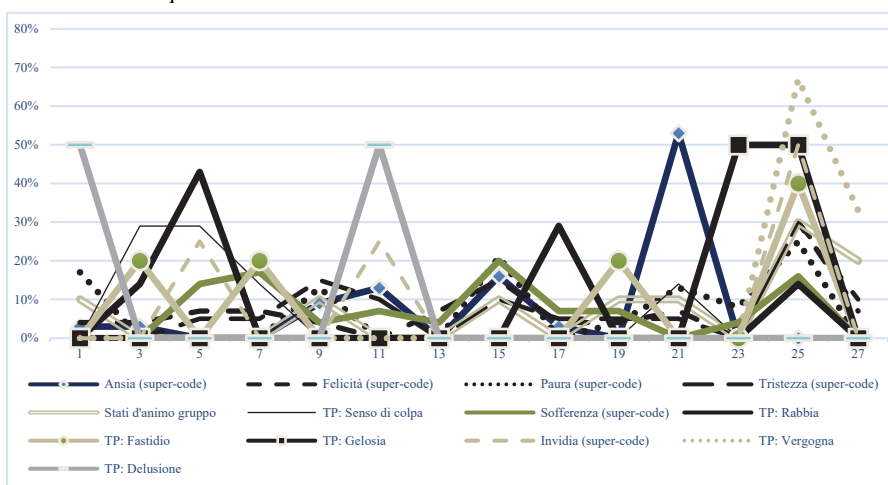


Fig. 3 – Andamento, nel corso delle sedute, di codici e super-code della famiglia tematica “Stati d’animo”-pazienti



I *Percorsi identitari* (19%) si articolano attraverso vari significati inerenti, in modo particolare, i *Desideri-obiettivi* e il *Ruolo del fare*, *super-code* presenti rispettivamente nel 30% e nel 35% delle *quotations* relative al raggruppamento tematico in esame. Nel corso delle sedute i membri del gruppo

si confrontano su come le proprie differenti modalità possano favorire o meno il raggiungimento di determinati intenti; si tratta di elementi importanti, soprattutto considerando che il viaggio del giovane adulto, come evidenza Carbone, è mosso da un «progetto esistenziale» (Carbone, *op. cit.*, p. 21). Il confronto in gruppo sembra costituire un'occasione per diventare più consapevoli del proprio modo di agire e per cercare possibili modulazioni e integrazioni.

P 21:26 (54:55)⁴

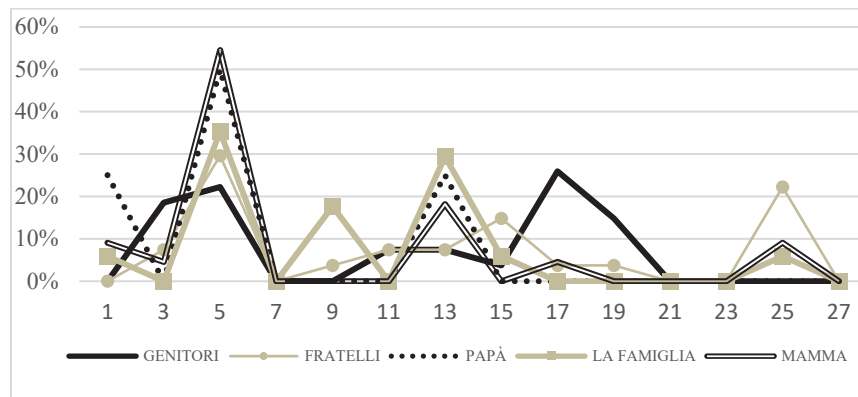
Io faccio liste infinite di qualsiasi cosa. Ho una lista sul cellulare, sincronizzata a quella del computer, e le cose scritte in più agende. In questa lista scrivo anche tipo “pranzare”, ho tutto incastrato e quando non ho niente da fare resto come spaesata.

P 21:30 (61:62)

Io non riuscirei a fare tutte queste liste, mi darebbe l'impressione di essere controllato dagli impegni che ho scritto, piuttosto che controllarli io. E se c'è un imprevisto, poi bisogna cambiare tutto!

Come evidenziato dai dati riportati nella figura 4, per quanto riguarda la *Famiglia* (17%), i genitori acquisiscono un ruolo preponderante nella fase iniziale del gruppo, ruolo che sembra divenire più marginale man mano che il percorso grupppale si sviluppa; è presente anche il riferimento ai fratelli, tematica probabilmente stimolata anche dal transfert orizzontale che, insieme a quello verticale, caratterizza l'esperienza della psicoterapia di gruppo.

Fig. 4 – Andamento, nel corso delle sedute, dei raggruppamenti della famiglia tematica “Famiglia”-pazienti



⁴ Viene indicato il numero della seduta, il numero progressivo della *quotation* codificata in quel documento, infine la riga di inizio e di fine del testo selezionato.

P 25:142 (224:225)

Mia sorella ha imparato a fare molte cose perché si lancia. Io cerco le istruzioni, lei va a tentativi, questo mi rende goffa, incapace.

P 25:167 (275:276)

Non vorrei semplificare troppo, ma rispetto al paragonarsi mi guardo e vi guardo e penso che tutto stia nell'accettare che non siamo nostro fratello o nostra sorella.

Come evidenzia Kancyper (1999), il rapporto tra dinamiche fraterne e processi intrapsichici assume un ruolo centrale nei processi di costruzione identitaria e nelle dinamiche di identificazione e contro-identificazione. Anche per quanto concerne le *Relazioni* extra familiari, i pazienti si interrogano su vicinanza e distanze, intimità e ri-conoscimento dei confini reciproci, con tutte le implicazioni affettive connesse.

P 3:71 (119:120)

Uno dei motivi che mi hanno fatta arrivare qui è il non saper trovare le giuste distanze con le persone. Gli altri mi hanno fatto talmente male che adesso mi sento di tenere tutti lontano.

P 9:56 (122:122)

A me manca proprio il sentire la mancanza, non so se si capisce. Io proprio non la sento.

P 13:89 (138:141)

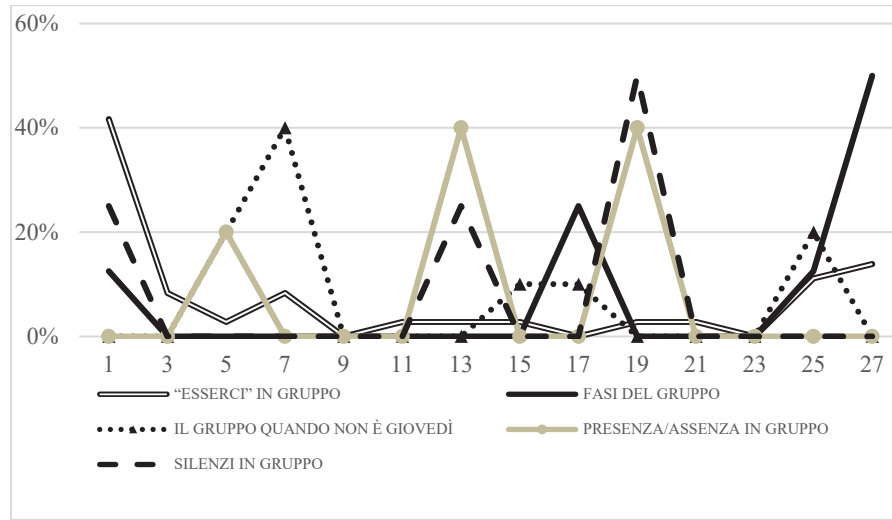
Io faccio fatica perché, come dicevo l'altra volta, è come se diventassi dipendente da questi rapporti e a un certo punto io non so più dove sono.

Il lavoro gruppale, che si muove tra fusione e individuazione (Corbella, *op. cit.*) e che si sviluppa nel "qui e ora" di una nuova esperienza relazionale (Yalom e Leszcz, *op. cit.*; Fasolo, 2009, *op. cit.*), sembra sollecitare riflessioni – tipicamente evolutive – su come sia possibile ridefinire buone modulazioni tra dipendenza e indipendenza, tra possibilità di costruire legami e capacità di stare da soli. A tal proposito, nella figura 5 è interessante osservare come, durante tutto il corso della psicoterapia, i membri del gruppo commentino le varie sfaccettature dell'*Esserci in gruppo* (57% delle *quotations* associate alla famiglia tematica *Gruppo come puzzle*), *super-code* che comprende vari codici tra cui "Anche noi" *mi fa stare meglio*, *In gruppo differenze/somiglianze*, *Il gruppo tra "dentro" e "fuori"*, aspetti che richiamano alcuni fattori terapeutici della terapia di gruppo (Yalom e Leszcz, *op. cit.*; Bloch e Crouch, 1985).

Nella fase centrale e conclusiva acquistano particolare importanza i temi connessi alla *Presenza/assenza in gruppo* e ai *Silenzi in gruppo*, come a

segnalare la possibilità di sperimentare “in diretta” le potenzialità, le fatiche e le ambivalenze di quei “flussi vitali tra Sé e Non-Sé” (Bolognini, 2019) che consentono di sviluppare quell’area potenziale (Winnicott, 1974) indispensabile per lo sviluppo di un pensiero autentico su di sé e sulla realtà esterna.

Fig. 5 – Andamento, nel corso delle sedute, dei raggruppamenti della famiglia tematica “Gruppo come puzzle”-pazienti



P 13:30 (52:53)

Io aspetto, ehm... uno stimolo esterno, per intervenire. Adesso non sto pensando a niente ad esempio, aspetto che mi venga in mente qualcosa di interessante.

P 19:37 (77:80)

Stavo pensando alle sedie piene all’inizio del gruppo. Quei silenzi venivano subito rotti da qualcuno che iniziava e questo creava una reazione a catena. Adesso invece ci sono molti silenzi e mi mette un po’ angoscia questa cosa.

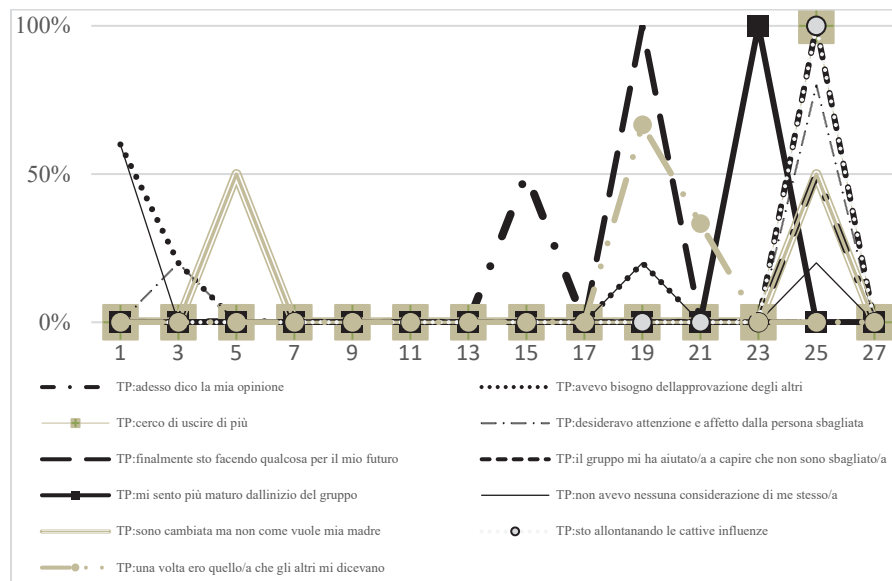
P 19:112 (251:255)

Finestre... quando c’è una persona è come aprire una finestra da cui possono entrare luce, colori e profumi e varie cose. Se apri e chiudi certe finestre c’è un cambiamento di aria; al tempo stesso è più difficile riuscire a distinguere le varie cose se ci sono troppe finestre, cioè sembra di essere all’esterno. Oggi forse mi sarebbe stato più difficile aprirmi se fossimo stati tutti presenti.

Nella fase conclusiva del gruppo, in generale l’aria che si respira è che qualcosa stia cambiando, nell’ambito delle relazioni (46%), dell’identità (39%), della famiglia (7%).

Come si evidenzia nella figura 6, qualche riferimento al cambiamento percepito è presente anche in fase iniziale, verosimilmente indice di quell'illusione gruppale (Anzieu, 1976) necessaria per avviare il lavoro psicoterapeutico. In fase centrale il tema dei cambiamenti percepiti risulta marginale, mentre torna a farsi sentire man mano che ci si avvia verso la conclusione; i membri del gruppo sembrano approdare a una maggiore coscienza di sé, dei propri confini e dei propri desideri, potendo contemporaneamente esplicitare e condividere alcune paure.

Fig. 6 – Andamento, nel corso delle sedute, dei codici della famiglia tematica “Qualcosa sta cambiando”-pazienti



P 25:16 (27:29)

Quello che mi inquieta è che non andrà sempre tutto rose e fiori, temo di tornare a come stavo lo scorso anno. So che in realtà questa è solo una paura perché io ho fatto un percorso, però la preoccupazione rimane.

In generale emerge la necessità di costruire gradualmente micro-transizioni (Scabini e Iafrate, *op. cit.*) per non rimanere incastrati in un'oscillazione, tra immobilità e pretesa di cambiamenti radicali, che può produrre spaesamento, vissuto che oggi caratterizza le problematiche più diffuse tra i giovani adulti (Pedrelli *et al.*, *op. cit.*). A tal proposito, i membri del gruppo esprimono il bisogno di vedere risultati “concreti” ma anche di sentire che *Non c'è una data di scadenza per cambiare* (codice presente nel 30% delle *quotations* della famiglia tematica *Il cambiamento*).

P 27:35 (75:80)

Quando sono venuta qui avevo bisogno di sentire che avrei potuto avere un apiglio. E in alcuni momenti del gruppo ci ho creduto meno, ad esempio quando P. parlava dei jeans che aveva finalmente messo... cavolo una cosa concreta... e io??? Anche io cercavo il mio passo avanti e non lo trovavo! Oggi invece sono riuscita a trovare un relatore per la tesi magistrale!! Avevo una mini-idea che ho provato a proporre. Proprio oggi che c'era l'ultima seduta del gruppo.

P 29:22 (53:57)

Se guardo i miei progetti sul futuro sto facendo dei passi piccoli, mentre prima passavo il tempo solo a pensare o a preoccuparmi per i problemi che si sarebbero potuti presentare e non concludevo nulla. Mi sembra di vivere di più nel presente anziché pensare solo al futuro o vivere nel passato. Mi sembra di (*sorridente*) stare abbastanza bene.

Dall'illusione iniziale, fronteggiando anche il rischio di una disillusione cinica, il gruppo attraversa vari passaggi che sembrano condurre a una sufficientemente buona fiducia nel valore dei piccoli passi praticabili, come a evidenziare che i processi identitari costituiscono una strada sempre aperta e mai esaurita, il che non significa cronicizzarsi dentro un atteggiamento temporale senza termine, ma autorizzarsi a camminare consapevoli di una interminabilità (Freud, 1937) dei percorsi evolutivi.

Conduttori

Per quanto concerne lo sviluppo tematico, sono state individuate quattro famiglie (fig. 7).

La famiglia tematica prevalente riguarda i codici inerenti il *Gruppo* (33%), indice di un'attenzione particolare volta a favorire una comprensione e un buon uso del "contenitore" gruppale. Per quanto concerne le frequenze relative a questo raggruppamento tematico, i conduttori evidenziano le varie implicazioni dello *Stare in gruppo* (54%), nominano *Tempi e fasi* (33%) del percorso, sollecitano ad affrontare ciò che concerne le *Presenze/assenze* (11%) e i *Silenzi* (5%).

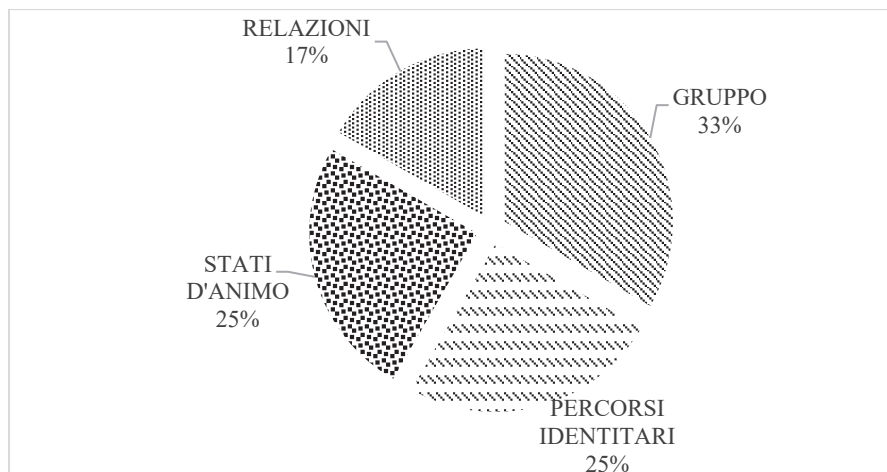
P 1:20 (56:57)

Ci siamo detti, quando ci siamo conosciuti, che è possibile anche stare in silenzio, che il silenzio può avere tanti significati.

P 13:36 (82:83)

Mi sembra che si parli di ciò che il tempo vuoto suscita in ognuno; anche qui oggi ci sono tante sedie vuote...

Fig. 7 – Percentuali associate alle famiglie tematiche-conduttori



P 19:50 (98:100)

Il gruppo fa confrontare con punti di vista ed esperienze diverse che fanno risuonare delle cose dentro ciascuno. Qui i passi avanti, indietro, veloci, lenti convivono.

In merito ai *Percorsi identitari* (25%), i conduttori sembrano sostenere, in particolare, il valore di *Un passo alla volta* (*super-code* presente nel 48% delle *quotations* riferite a questa famiglia tematica).

Si evidenzia un lavoro volto a dare parola agli *Stati d'animo* (25%), compresi i più faticosi. Tra i più frequenti emergono *Ansia* (19%), *Tristezza-sofferenza* (29%) e *Paura* (25%), gli ultimi due presenti soprattutto nella fase conclusiva del gruppo (fig. 8).

P 23:11 (28:29)

Forse c'è un po' il timore di esporsi e parlare dei propri sentimenti, paura di non sentirsi capiti o paura di essere giudicati.

P 25:135 (212:214)

G. diceva che da bambino o da adolescente, nel vedere la mamma che stava male, faceva fatica a distinguere lo star male della mamma dal proprio.

I conduttori nominano inoltre le *Relazioni* (17%), attribuendo particolare attenzione all'importanza di modulare *Limiti-confini nei legami* (53%) e affrontando il tema dei *Riconoscimenti e paragoni* (26%) (fig. 9).

P 17:27 (62:64)

Mi pare che si parli proprio dell'essere visti o non visti, visti talvolta solo quando succede qualcosa di eclatante. Oggi si parla anche delle sofferenze del corpo. Anche il corpo permette di essere visti...

Fig. 8 – Andamento, nel corso delle sedute, di codici e super-code della famiglia tematica “Stati d’animo”-conduttori

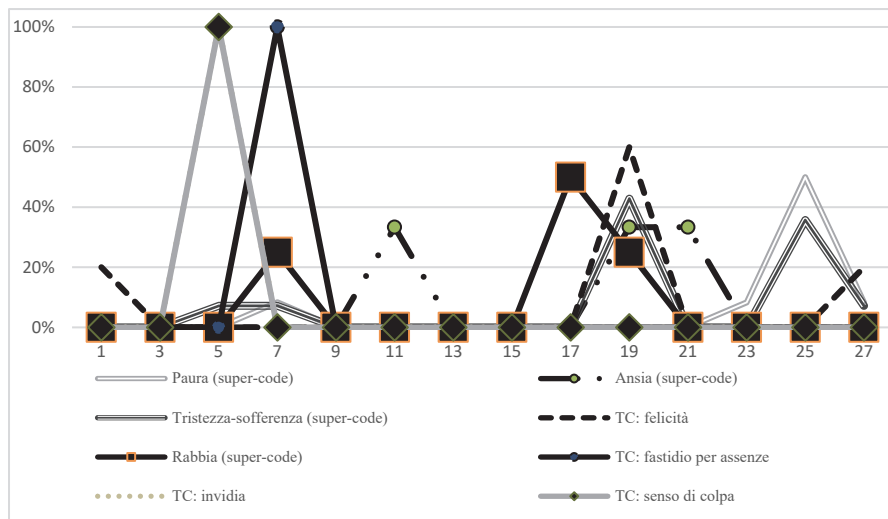
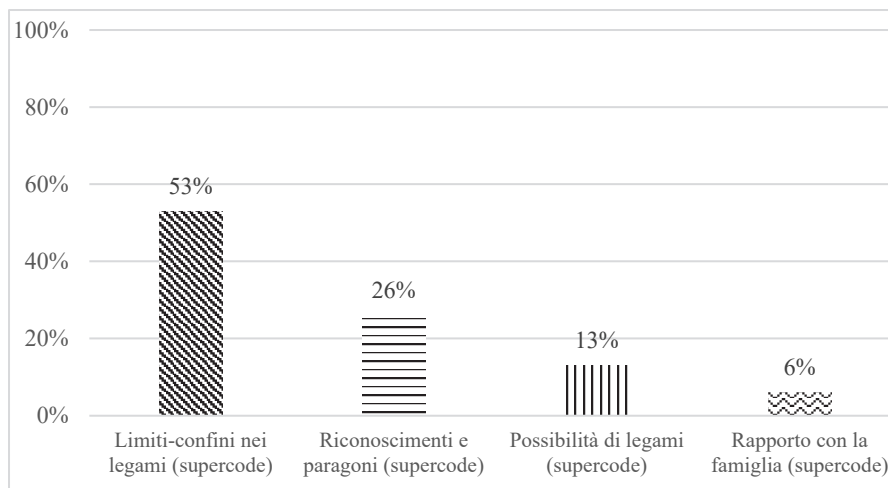


Fig. 9 – Percentuale di quotations associate ai super-code della famiglia tematica “Relazioni”-conduttori

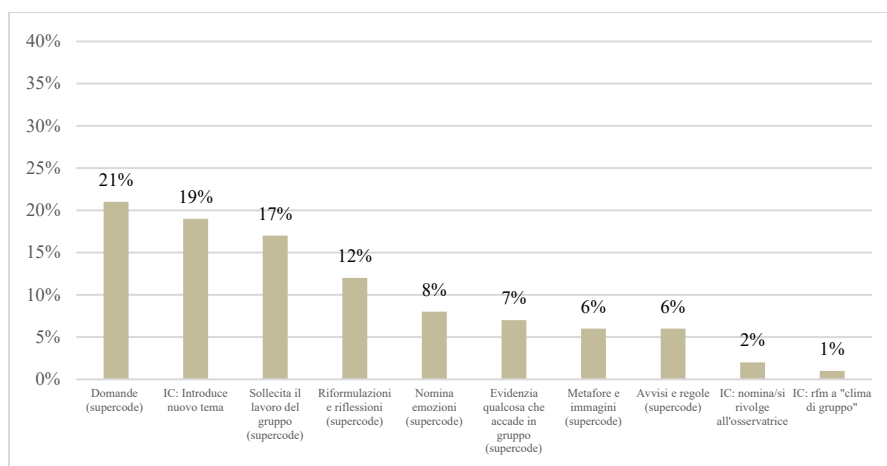


P 23:13 (33:34)

Ci si chiede cosa pensino gli altri delle cose che si dicono e come sia possibile trovare una posizione intermedia tra dire “tutto e subito” o non dire proprio nulla.

Uno sguardo specifico alla *Tipologia d'interventi* (fig. 10), evidenzia come il lavoro del gruppo venga sostenuto e sollecitato attraverso *Domande* (21%), *Riformulazioni e Riflessioni* (12%), ma anche nominando le emozioni in gioco e sollecitando attribuzioni di senso relative a quanto accade nell'*hic et nunc*. Questi aspetti appaiono coerenti con quanto suggerito dalla letteratura (Pontalti *et al.*, *op. cit.*; Corbella, *op. cit.*; Vasta e Girelli, *op. cit.*) in merito allo stile di conduzione nei gruppi a tempo determinato.

Fig. 10 – Percentuale di quotations associate a ciascun codice o super-code delle tipologie di intervento-conduttori

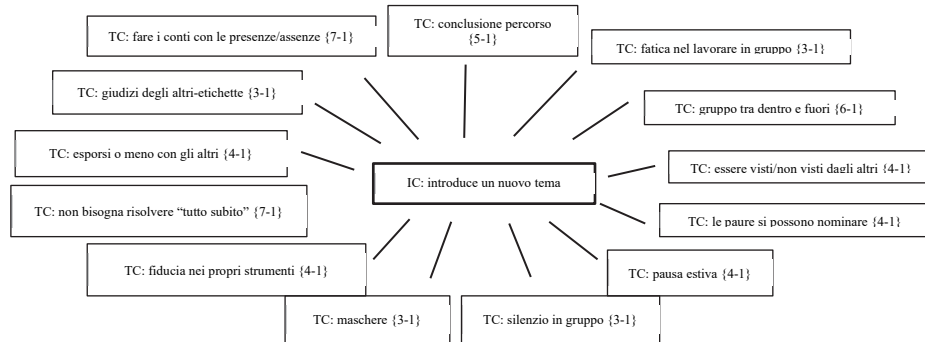


Per quanto riguarda il codice *Introduce nuovo tema* (si riferisce a tutti gli interventi in cui le conduttrici nominano un tema che, nel corso della singola seduta, non sia stato già introdotto dai pazienti), ci è sembrato interessante capire a quali altri codici si associasse più frequentemente; come si evidenzia in *Network I*⁴, le punteggiature più frequenti riguardano tempi, spazi, modulazioni e riconoscimenti.

In generale emerge come le conduttrici da un lato seguano i temi che circolano in gruppo – favorendo scambi, approfondimenti e connessioni con quanto accade in gruppo – dall'altro ne introducano di nuovi, regolando lo *zoom* (Palena, 2019) a seconda del momento.

⁴ Il primo numero, indicato tra parentesi graffa, segnala il numero di *quotations* associate a quel codice, mentre il secondo indica la presenza di collegamenti tra quello e altri codici della lista.

Network 1 – Rappresentazione grafica dei codici più frequentemente connessi a “Introduce nuovo tema”-conduttori



Conclusioni

*L'ora di psicoterapia o l'ora del gioco, (...)
o l'ora del compito è quasi finita
ed è ora di concludere
senza bisogno di guardare l'orologio
ed indipendentemente dalle
più varie possibili vicissitudini dell'incontro
(Fasolo, 2009)*

Questa ricerca qualitativa, volta a indagare in termini preliminari il processo di una psicoterapia di gruppo a tempo determinato, ha permesso di ottenere una sorta di “fotografia” dello sviluppo tematico che ha caratterizzato il lavoro gruppale, costituendo un’importante esperienza osservativa e conoscitiva (per le laureande) oltre che ri-elaborativa (per le conduttrici e l’osservatrice del gruppo).

In riferimento ai pazienti del gruppo, giovani adulti all’inizio del percorso universitario, i risultati ottenuti confermano la portata evolutiva dell’*emerging adulthood*, così come la centralità dei processi dialettici tra sé e l’altro, non solo per la ridefinizione delle matrici identificatorie ma anche per la modulazione di limiti e confini relazionali.

Il gruppo si è posto come spazio all’interno del quale sperimentare, comprendere meglio e mettere in discussione le proprie modalità intrapsichiche e intersoggettive. Per quanto concerne la determinazione temporale del percorso, la possibilità di sperimentare un “tempo per concludere” sembra aver favorito il confronto con l’esistenza di collegamenti e aree psichiche in continua trasformazione, così come la consapevolezza dei tempi in gioco nei passaggi dal potenziale al praticabile.

La conduzione, in base a quanto rilevato dalle analisi svolte, si è configurata come una sorta di agente catalizzatore (Foulkes, 1967), con alcune funzioni specifiche: monitorare contenuti e processi, oltre che limiti e confini; valorizzare i differenti punti di vista aiutando il passaggio da un'ottica dall'*out out* a un'ottica dell'*et et* (Corbella, *op. cit.*); sollecitare fiducia nel contenitore gruppale, inteso non solo come luogo di pensabilità ma anche come ambiente facilitante nel quale poter rafforzare *hic et nunc* la «capacità di usare gli oggetti» (Winnicott, *op. cit.*, p. 156).

Per quanto concerne la metodologia adottata, vanno considerati diversi limiti – analisi effettuata sui report, confronto non statistico tra sedute pari e dispari, mancanza del calcolo dell'accordo tra giudici indipendenti – che rendono i risultati parziali e non generalizzabili. Ciononostante, riteniamo che questi ultimi possano costituire spunti utili per successivi studi, anche di raffronto tra gruppi condotti secondo diversi modelli di riferimento. A tal fine ci proponiamo di precisare la griglia di codici, analizzando le trascrizioni tratte dalle registrazioni delle sedute e confrontandole con i report, raffrontando i risultati delle analisi condotte sulle sedute pari e dispari per confermare l'effettiva assenza di differenze sostanziali, calcolando l'accordo tra giudici indipendenti.

I risultati delle analisi di processo andranno articolati non solo con i risultati del Clima di Gruppo e della Carta di Rete, ma anche con informazioni sul cambiamento sintomatologico dei soggetti, inerenti alla valutazione d'efficacia terapeutica. Sarebbe inoltre interessante applicare questa metodologia anche per studi del caso singolo nel gruppo, oltre che per indagare il ruolo della co-conduzione.

Cosa succede in gruppo e quali effetti produce? Provare a rispondere a questa domanda, mantenendo vivo il dialogo tra ricerca, esperienza clinica e modelli teorico-tecnici, ci pare fondamentale al fine di costruire progetti terapeutici sempre più mirati che tengano in considerazione le richieste e le caratteristiche dei vari contesti.

Riferimenti bibliografici

- Anzieu D. (1976). *Il gruppo e l'inconscio*. Roma: Borla, 1979.
- Arnett J.J. (2007). Emerging adulthood: What Is It, and What Is Good For? *Society for Research in Child Development*, 1, 2: 68-73.
DOI: 10.1111/j.1750-8606.2007.00016.x
- Bloch S. e Crouch E. (1985). *Therapeutic Factors in Group Psychotherapy*. Oxford: University Press.
- Blos P. (1954). Prolonged Male Adolescence: The Information of a Syndrome and its Therapeutic Implications. *Amer. J. Orthopsych.*, 24, 4: 733-742.
DOI: 10.1111/j.1939-0025.1954.tb06143.x

- Bolognini S. (2019). *Flussi vitali tra Sé e Non-Sé. L'intersichico*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bozzi P. (1978). L'interosservazione come metodo per la fenomenologia sperimentale. *Giornale italiano di psicologia*, 5: 229-239.
- Budman S.H. e Gurman A.S. (1988). *The Theory and Practice of Brief Therapy*. New York: Guilford Press.
- Burlingame G.M., Strauss B. e Joyce A.S. (2013). Change Mechanisms and Effectiveness of Small Group Treatments. In: Lambert M.J., ed., *Bergin and Garfield's Handbook of Psychotherapy and Behavior Change* (6th ed.). New York: John Wiley e Sons.
- Carbone P. (2007). Linee d'ombra. Il giovane adulto nella metafora del grande viaggio. *Adolescenza e Psicoanalisi*, 2: 17-28.
- Cavalli A. e Galland O. (1996). *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*. Napoli: Liguori Editori.
- Corbella S. (2003). *Storie e luoghi del gruppo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Corrao F. (1981). Struttura poliadica e funzione gamma. In: *Orme*, vol. I. Milano: Raffaello Cortina, 1988.
- Cunti A. (2015). Orientarsi da giovani adulti. Educare al desiderio tra formazione e lavoro. *Pedagogia oggi*, 1: 335-355.
- Della Ratta-Rinaldi F. (2002). L'analisi testuale, uno strumento per la ricerca qualitativa. In: Cecconi L., a cura di, *La ricerca qualitativa in educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Dey I. (1995). *Reducing Fragmentation in Qualitative Research*. Cit. in: Mazzara B., a cura di, *Metodi di ricerca qualitativi in psicologia sociale*. Roma: Carocci.
- Di Blasi M. e Di Falco G. (2011). Adolescenza e confini psichici. In: Lo Verso G. e Di Blasi M., a cura di, *Gruppoanalisi soggettuale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Di Blasi M. e Prestano C. (2011). Psicoterapia e ricerca empirica sui gruppi. In: Lo Verso G. e Di Blasi M., a cura di, *Gruppoanalisi soggettuale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Fabbrini A. e Melucci A. (2000). *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*. Milano: Feltrinelli, 2004.
- Fasolo F. (2009). *Gruppoanalisi e salute mentale*. Padova: Cleup.
- Fasolo F., Ambrosiano I. e Cordioli A. (2005). *Sviluppi della soggettualità nelle reti sociali*. Padova: Cleup.
- Ferruzza E., Gatto Rotondo M.C., Losavio M. e Moro V. (2011). Female Sexuality: Mothers and Adolescent Daughters. A Discourse on the Limit. *Rivista di Studi Familiari*, 1: 20-41.
- Formica I. (2012). La ricerca empirica in psicoterapia di gruppo: stato dell'arte e direzioni future. *Narrare i Gruppi*, 7, 2: 151-165.
- Foulkes S.H. (1967). *Analisi terapeutica di gruppo*. Torino: Boringhieri.
- Freud S. (1937). *Analisi terminabile e interminabile*. OSF, 11. Torino: Bollati Boringhieri.
- Gabbard G.O. (2002). *Psichiatria psicodinamica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Gatta M., Gatto Rotondo M.C., Svanellini L., Lai J., Salis M. e Ferruzza E. (2015).

- Focus Groups as a Means for Preventing Adolescent Alcohol Consumption: Qualitative and Process Analysis. *J. Groups in Addiction e Recovery*, 10, 1: 63-78.
DOI: 10.1080/1556035X.2015.999619
- Ghiglione R. e Blanchet A. (1991). *Analyse de contenu et contenus d'analyses*. Paris: Dunod.
- Giuliano L. (2004). *L'analisi automatica dei dati testuali. Software e istruzioni per l'uso*. Milano: Led.
- Glaser B. e Strass A. (1967). *The Discovery of Grounded Theory*. Chicago: Aldine.
- Käes R. (1999). *Le teorie psicoanalitiche del gruppo*. Roma: Borla, 2006.
- Kancyper L. (1999). *Il confronto generazionale. Uno studio psicoanalitico*. Milano: FrancoAngeli, 2000.
- Kant I. (1787). *Critica della Ragion Pura*. Milano: Adelphi, 1999.
- Lo Coco G., Prestano C. e Lo Verso G. (2008). *L'efficacia clinica delle psicoterapie di gruppo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Losito G. (1996). *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- MacKenzie R. (1981). Measurement of Group Climate. *Intern. J. Group Psychotherapy*, 31, 3: 287-295.
DOI: 10.1080/00207284.1981.11491708
- Palena A. (2019). La formazione in psicoterapia. Tra rifrazioni spaesanti e ricomposizioni virtuose. *Gruppo: omogeneità e differenze*, numero a cura di Corbella S. e Salis M., "Complessità e formazione", 5: 141-155.
- Pedrelli P., Nyer M., Yeung A., Zulauf C. e Wilens T. (2015). College Students: Mental Health Problems and Treatment Considerations. *Academic Psychiatry*, 39, 5: 503-511.
DOI: 10.1007/s40596-014-0205-9
- Pontalti C., Costantini A., Sparvoli M., Pontalti I. e Vincenzoni P. (2000). Problemi nella fondazione di un gruppo a tempo limitato nell'ambito di un DSM: confronto con i modelli nordamericani. In: Costantini A., *Psicoterapie di gruppo a tempo limitato*. Milano: McGraw-Hill.
- Profita G. e Venza G. (1995). Il gruppo in psicologia clinica. In: Di Maria F. e Lo Verso G., a cura di, *La psicodinamica dei gruppi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Racalbuto A. (1999). Un approccio al tema: infanzia, adolescenza e il piacere offuscato. In: Racalbuto A. e Ferruzza E., a cura di, *Il piacere offuscato*. Roma: Borla, 2001.
- Salis M., Gatta M. e Romano S. (2010). Gruppo e adolescenza. Le assenze come modalità di gestione del conflitto. In: Nicotra M.G. e D'Ambrosio G.M., a cura di, *Il lavoro clinico con gli adolescenti. Prevenzione, cura, conflitti e trasformazioni nelle istituzioni e nei contesti di vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Scabini E. e Iafrate R. (2003). *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: Il Mulino.
- Seale C. (2000). L'uso del computer nell'analisi dei dati qualitativi. In: Silverman D., *Doing Qualitative Research. A Practical Guide*. London: Sage Publication.
- Shulman S., Blatt S.J. e Feldman B. (2006). Vicissitudes of Impetus for Growth and Change Among Emerging Adults. *Psychoanalytic Psychology*, 23, 1: 159-180.
DOI: 10.1037/0736-9735.23.1.159
- Vanni F. e Sacchi M. (1990). Concezioni culturali e sviluppi individuali nei temi dei gruppi terapeutici. *Gli Argonauti*, XII, 47: 329-342.

- Vasta F.N. e Girelli R. (2013). Introduzione al volume: per approfondire la conoscenza del gruppo omogeneo. In: Vasta F.N., Girelli R. e Gullo S., a cura di, *Quale omogeneità nei gruppi? Elementi di teoria, clinica e ricerca*. Roma: Alpes.
- Vasta F.N., Gullo S. e Girelli R., a cura di (2019). *Psicoterapia psicodinamica di gruppo e ricerca empirica. Una guida per il clinico*. Roma: Alpes Italia.
- Vegetti Finzi S. e Battistin A.M. (2000). *L'età incerta. I nuovi adolescenti*. Milano: Mondadori.
- Viola M., Musso P., Ingoglia S., Lo Coco A. e Inguglia, C. (2017). Relationships Between Career Indecision, Search for Work Self-Efficacy, and Psychological Well-Being in Italian Never-Employed Young Adults. *Europe's Journal of Psychology*, 13, 2: 231-250.
DOI: 10.5964/ejop.v13i2.1277
- Winnicott D.W. (1974). *Gioco e realtà*. Roma: Armando, 2004.
- Yalom I.D. e Leszcz M. (2005). *Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo*. V edizione riveduta e aggiornata. Torino: Bollati Boringhieri.